



VEGLIA ADESIONE 8 DICEMBRE 2015

CI STA A CUORE!

“Non abbiate paura di aderire all’Ac!” L’invito ci viene direttamente dal Papa Giovanni Paolo II. È un richiamo a renderci conto del significato e dell’importanza di questa adesione. Tale consapevolezza deve ispirare chi la propone, senza fanatismo, ma anche senza inutili complessi, ai ragazzi, ai giovani, agli adulti. E vorrei che fosse chiara in coloro che saranno raggiunti dalla proposta, così da motivare la loro decisione. Si tratta di una decisione libera e consapevole, che ha valore vocazionale e missionario.

“Non abbiate paura”. È il papa che lo dice a quanti in questo autunno, nelle nostre parrocchie, nelle diocesi, si chiederanno se vale la pena entrare a far parte di questa associazione. E direi che si fa più stimolante per quei soci che si domandano se vale la pena confermare questa loro appartenenza.

“Non abbiate paura”. Sono le parole che risonano in tante pagine del Vangelo, come una promessa e come un invito a superare quelle resistenze con le quali deve sempre misurarsi il coraggio della gratuità evangelica. Per non aver paura, è necessario essere umile e coraggiosi.

Aderire all’Ac non è, di per sé un obbligo. Ma non è – sia ben chiaro – una formalità superflua. È un modo ed un mezzo che la Chiesa offre ai laici cattolici di tutte le età, come aiuto a rendere più concreta e meglio sussidiata la loro volontà di fare della vita una risposta a Cristo [.....].

Mons. Fiorino Tagliaferri, 18 settembre 1985

CANTO D’ INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CELEBRANTE: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

TUTTI: Amen

CELEBRANTE: Il Signore che continua a chiamarci alla vita, al servizio e alla gioia, sia con tutti voi.

TUTTI: E con il tuo Spirito

CELEBRANTE:

Ogni anno l’Azione cattolica ci chiede di vivere un momento di silenzio e preghiera per ridare senso all’adesione. Nella storia dei grandi SI dell’umanità oggi vogliamo mettere anche il nostro SI, magari piccolo, sofferto, a volte pesante ma sicuramente è il nostro SI del cuore. Affidiamo insieme il nostro cuore nelle mani del Padre e chiediamo l’aiuto necessario per essere uomini e donne di Vangelo.

SALMO 125 (a cori alterni)

Il Salmo 125, breve Inno di Sion, è inserito tra i “cantici delle ascensioni”. In esso il pellegrino interiorizza la visione di Gerusalemme, meta ormai quasi raggiunta. A sua volta, la Città Santa sembra trasfondere in lui le realtà teologiche di cui è portatrice: speranza e pace. “La città dalle salde fondamenta”, e “i monti che cingono Gerusalemme”, sono figura della fiducia incrollabile in un Dio che sempre cura e protegge il suo Popolo. Proprio l’identificazione tra la saldezza del fedele, simile a quella della rocca di Sion, e la protezione sicura di Dio, simboleggiata dalle montagne che cingono Gerusalemme, fanno anticipare, profeticamente, la visione dello sgretolarsi del regno del Maligno e la fine ingloriosa di tutti i malvagi. Come Israele, anche il singolo credente, quando s’affida a Dio, è certo di vivere libero da condizionamenti negativi, perché su di lui, il Signore «non lascerà pesare lo scettro (il potere) degli empi» (cf. Mt 16,18). Egli sentirà esaudita la richiesta che rivolgiamo al Padre nostro: «Non c’indurre in tentazione»; e Dio potrà attuare per lui le promesse dell’Esodo.

CANONE DI TAIZÈ (come ritornello)

Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre. *Rit.*

*I monti cingono Gerusalemme:
il Signore è intorno al suo popolo, ora e sempre. Rit.*

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani a compiere il male. *Rit.*

La tua bontà, Signore, sia con i buoni e con i retti di cuore. Rit.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi.
Pace su Israele! *Rit.*

*Gloria a te, Padre, che sempre ci proteggi.
Lode a te, Figlio, che ti sei fidato di Dio.
Onore a te, Spirito Santo, che infondi in noi serenità e fiducia. Amen. Rit.*

PREGHIERA SALMICA:

Quando ci vedi stanchi, o Padre, ti chiediamo di cingerci come le montagne che stanno intorno a Gerusalemme. E se la tua potenza non fosse sufficiente a rassicurarci, facci sentire la tenerezza materna della chiocchia che raccoglie sotto le ali i suoi pulcini. Solo così riprenderemo, con coraggio, il nostro cammino dietro il Cristo crocifisso e risorto, per giungere, con Lui, ad abbracciarti per sempre. Amen.

CANONE DI TAIZÈ

LETTURE PER LA MEDITAZIONE

LETTORE 1:

“Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41)” (EG 120). La semplicità della vita quotidiana è per noi laici il luogo della chiamata alla santità. Desideriamo essere uomini e donne di Azione Cattolica che camminano insieme al Signore, provano a raccontare le meraviglie che Lui opera nelle nostre storie, testimoniano la grandezza di un incontro che ha cambiato la nostra vita, attraverso uno stile e delle scelte concrete a servizio della costruzione del bene comune.

LETTORE 2:

Il carisma dell’AC è quello di laici “dedicati” alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione, nella condivisione e nella partecipazione. “Dedicati” è un termine intenso, che dice legame spirituale e insieme affettivo; dice impegno concreto; dice di un servizio che nasce dall’amore e si alimenta di corresponsabilità, con cuore di figli. In Azione Cattolica si vive per e con la Chiesa, facendo della sua vita l’oggetto della propria dedizione. L’“essere dedicati” indica una scelta non episodica, un’attenzione volta a tutta la vita della comunità, senza scegliere ambiti preferenziali di servizio. Chi è dedicato si lascia indicare dalle esigenze del luogo e del tempo gli impegni concreti: la dedizione è

alla Chiesa nel suo insieme, in quanto comunità ed esperienza con cui maturare nella passione missionaria dell'apertura, del dialogo, dell'accoglienza. [Nelle parrocchie] l'AC sperimenta la concretezza di una Chiesa da amare ogni giorno nella sua realtà e nei suoi difetti; da accogliere e sostenere; da sospingere al largo e da servire con umiltà. Ma oggi non si può scegliere la parrocchia se non attraverso un lavoro formativo che sostenga il cammino della quotidianità: che insegni un voler bene oblativo e capace di sacrificio; che sappia attraversare le situazioni di conflitto con chiarezza e con amore; che faccia praticare i percorsi della comunione con le persone con cui abbiamo familiarità quotidiana; che insegni una pazienza che non spegne gli slanci e una fedeltà che non scade nella mediocrità; che insegni a osare prospettive nuove assunte per fedeltà e rifiuti ogni ripiegamento, ogni rassegnazione. La formazione dell'AC insegna i percorsi esigenti della dedizione che non fa notizia e dell'amore nascosto che si spende senza riserve. Vissuto nella parrocchia, questo amore creativo e forte diventa lo stile di ogni giorno e di ogni ambiente.

dal Progetto Formativo di Ac

LETTORE 3

24. La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear - prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

Da "Evangelii Gaudium", Papa Francesco

14. Gesù Cristo ha insegnato che l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma che è pure chiamato a «usar misericordia» verso gli altri: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia». La Chiesa vede in queste parole un appello all'azione e si sforza di praticare la misericordia. Se tutte le beatitudini del Discorso della montagna indicano la via della conversione e del cambiamento della vita, quella che riguarda i misericordiosi è a tale proposito particolarmente

eloquente. L'uomo giunge all'amore misericordioso di Dio, alla sua misericordia, in quanto egli stesso interiormente si trasforma nello spirito di tale amore verso il prossimo.

Questo processo autenticamente evangelico non è soltanto una svolta spirituale realizzata una volta per sempre, ma è tutto uno stile di vita, una caratteristica essenziale e continua della vocazione cristiana. Esso consiste nella costante scoperta e nella perseverante attuazione dell'amore come forza unificante ed insieme elevante, nonostante tutte le difficoltà di natura psicologica e sociale; si tratta infatti di un amore misericordioso che per sua essenza è amore creatore. L'amore misericordioso, nei rapporti reciproci tra gli uomini, non è mai un atto o un processo unilaterale. Perfino nei casi in cui tutto sembrerebbe indicare che soltanto una parte sia quella che dona ed offre, e l'altra quella che soltanto riceve e prende (ad esempio, nel caso del medico che cura, del maestro che insegna, dei genitori che mantengono ed educano i figli, del benefattore che soccorre i bisognosi), in verità tuttavia anche colui che dona viene sempre beneficiato. In ogni caso, anche questi può facilmente ritrovarsi nella posizione di colui che riceve, che ottiene un beneficio, che prova l'amore misericordioso, che si trova ad essere oggetto di misericordia.

Da "Dives in Misericordia", Giovanni Paolo II

CANTO DELL'ALLELUYA

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre". Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

CANTO

CI IMPEGNIAMO.....

CELEBRANTE: Siate soprattutto uomini. Fino in fondo Anzi fino in cima Perché essere uomini fino in cima significa essere santi. Non fermatevi, perciò, a mezza costa: la santità non sopporta misure discrete. E, oltre che iscritti all'Azione Cattolica, siate esperti di cattolicità attiva: capaci, cioè, di accoglienze ecumeniche, provocatori di solidarietà planetarie, missionari "fino agli estremi confini", profeti di giustizia e di pace. E, più che tesserati, siate distributori di tessere di riconoscimento per tutto ciò che è diverso da voi, disposti a pagare con la pelle il prezzo di quella comunione per la quale Gesù Cristo, vostro incredibile amore, ha donato la vita.

+ don Tonino, Vescovo

ADULTI: Ci impegniamo noi e non gli altri unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede. Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo. Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna,

senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano. Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci. C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.

GIOVANI: Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante ragioni, che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore. Si vive una sola volta e non vogliamo essere "giocati". in nome di nessun piccolo interesse.

Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro, non ci interessa la donna o l'uomo se presentati come sesso soltanto, non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee, non ci interessa passare alla storia.

ADULTI: Ci interessa di perderci per qualche cosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci. Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo, a sentirci responsabili di tutto e di tutti, ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.

GIOVANI: Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo; per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore, poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è, insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'amore.

TUTTI: Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

Primo Mazzolari

RAGAZZI: Ci impegniamo noi, con la nostra giovane età, con tutta la forza che abbiamo dentro ad avere un cuore disponibile, aperto ai consigli dei più grandi. Perché anche noi sappiamo che con il nostro impegno e la nostra capacità di amare, possiamo rendere il mondo e la Chiesa migliori.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE DELLE TESSERE

Il Celebrante dice la seguente preghiera di Benedizione

Padre dal cuore buono, questi tuoi figli chiedono il dono della tua continua presenza. Rendili con il loro impegno e il loro entusiasmo, annunciatori instancabili del Tuo Regno; dona nei momenti di grande gioia la possibilità di essere capaci di rendere testimonianza ancora più forte; sorreggili nei momenti di grande fatica e scoraggiamento; aiutali quando hanno solo la voglia di abbandonare l'impegno; rendili sempre più uomini e donne di parola, fedeli alla parola data, ricercatori del bene, donatori di entusiasmi oltre misura.

Proteggi e + benedici o Padre con il tuo amore tutti gli uomini e le donne che oggi dicono la volontà di impegnarsi nella Chiesa attraverso l'Ac, custodisci e benedici i loro propositi.

AMEN

CANTO FINALE

FESTA DELL'ADESIONE

8 DICEMBRE 2015

DURANTE LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA

PREGHIERA DEI FEDELI

(a quelle della Santa Messa, se ne possono aggiungere due o tre a scelta)

- Perché, sull'esempio di Maria, donna amorevole e misericordiosa, sappiamo dire "SÌ", ogni giorno, per far diventare la nostra vita un segno d'amore per tutti. *Preghiamo*
- *Ci sta a cuore* l'Ac e la Chiesa! Per tutti noi e per tutti coloro che quest'anno rinnovano l'adesione all'Azione Cattolica in questo giorno speciale: il Signore ci renda sempre uomini e donne si mettono a servizio della Chiesa e delle proprie comunità, con amore, gratuità, passione e attenzione verso tutti e tutto. *Preghiamo*
- *Ci sta a cuore* la città! Il mondo oggi ha bisogno di uomini e donne di Ac con occhi aperti e braccia spalancate, cammino svelto e orecchie attente per abitare ogni luogo della città e portare gesti concreti di gioia, comunione e carità: illuminaci con la tua Parola. *Preghiamo*
- *Ci stanno a cuore* i ragazzi, i giovani e gli adulti! Per essere un'associazione che vive "nel mondo", attenta alla vita di ciascuno e pronta a rispondere al tuo invito a essere testimoni gioiosi e misericordiosi della tuo Vangelo. *Preghiamo*
- *Ci stanno a cuore* i nostri sacerdoti! Perché non si sentano mai soli nella loro missione e vivano il loro servizio con il Cuore di Cristo. *Preghiamo*
- *Ci sta a cuore* la famiglia! La famiglia è il primo e più importante luogo dell'educazione alla fede e della crescita nella carità e nell'amore. Perché non si scorraggino davanti alle difficoltà ma sappiano trovare nel Vangelo, unità e forza. *Preghiamo*